

MOBILITAZIONE CONTRO LA TRIDENT JUNCTURE 2015

INFORMAZIONI, RIFERIMENTI, MATERIALI UTILI

Cos'è la Trident Juncture

Per l'USEUR (comando USA per l'Europa) è "la più grande esercitazione di questo tipo dalla caduta del muro di Berlino" [1]. Per il Media center della Nato [2] è la più grande esercitazione NATO dal 2002.

Di fatto la Trident Juncture, che si svolgerà per tutto il mese di ottobre e fino al 6 novembre 2015, è un'esercitazione militare che coinvolge 30 Stati, 36.000 militari, 60 tra navi e sottomarini e 140 tra aerei ed elicotteri [3]. Le nazioni ospitanti sono Portogallo, Spagna e Italia, in un teatro di guerra "simulata" che, a partire da Gibilterra e dal Mediterraneo occidentale si proietterà verso sud e verso est.

L'esercitazione si articolerà in due fasi:

- dal 3 al 16 ottobre si svolgeranno attività di pianificazione strategica che coinvolgeranno esclusivamente i centri di comando, denominata Command Post Exercise (CPX).

- dal 21 ottobre fino al 6 novembre, si svolgerà fase operativa vera e propria (indicata con live) nei poligoni, nei porti e negli aeroporti militari degli Stati ospitanti e nelle acque e nei cieli dell'Oceano Atlantico e del Mar Mediterraneo.

Le ragioni della guerra e quelle della resistenza

Gli scopi immediati dell'esercitazione sono quelli stabiliti nelle conferenze NATO di Settembre 2014 e Maggio 2015, dove, in un quadro di riarmo e aumento generalizzato della spesa militare, si è stabilito di: "migliorare le capacità di risposta e intervento della Nato Response Force (NRF)" triplicandola da 13 mila a 30 mila unità e affiancandole una forza di intervento rapidissimo VJTF (Very High Readiness Joint Task Force) di nuova costituzione, composta da circa 5000 militari, supportati da mezzi aerei e navali, in grado di schierarsi e intervenire sul terreno in appena 48 ore [4].

La programmazione militare prevede che questi strumenti offensivi debbano essere operativi entro il 2016, per questa ragione la NATO ha previsto una intensissima attività di esercitazioni e addestramenti, durante tutto il 2015, destinata a culminare e concludersi proprio con la Trident Juncture [5].

Più in prospettiva, le ragioni di questa escalation sono precisate nel "Piano di Azione Rapida" (NATO's Readiness Action Plan) che, nei propositi dell'organizzazione: "Risponde alle sfide poste della Russia e alle loro implicazioni strategiche. Risponde anche ai rischi e alle minacce che emergono dai nostri confini meridionali, Medio Oriente e Nordafrica" [6].

Dunque, dopo un ciclo di guerre ininterrotte durato 25 anni (dalla prima "guerra nel golfo" nel 1991), che hanno devastato buona parte degli sfortunati paesi collocati lungo il perimetro esterno dell'alleanza, la NATO, a modo

suo, guarda avanti. Progetta le guerre future, quelle scatenate dalle modificazioni climatiche e dalle migrazioni (come nello scenario "SOROTAN", impiegato nell'esercitazione Trident Juncture 2015 [7]) e pianifica lo scontro diretto con la Russia [8].

L'incremento delle capacità offensive da parte della Nato, cui la Russia sta rispondendo con manovre analoghe e speculari [9], ha già innescato una formidabile corsa al riarmo [10]. Un sforzo militare che non si vedeva dagli anni cupi della guerra fredda.

I vertici militari ci preparano quindi a un nuovo ciclo di guerre, in cui le operazioni "umanitarie" e quelle di disinformazione saranno legate ancora più strettamente a quelle belliche [11]: i giornalisti e le organizzazioni umanitarie "embedded" saranno ancora più asserviti e funzionali alle esigenze della guerra mentre, chi "embedded" non è, rischierà di fare una brutta fine, come e peggio di ora, rimanendo magari vittima degli immancabili "effetti collaterali".

La Trident Juncture in Italia

Le prime notizie riguardo lo svolgimento dell'esercitazione in Italia sono state fornite da un comunicato, l'Aeronautica militare del 3 Giugno 2015, che annunciava come la Trident Juncture 2015, non si sarebbe svolta presso l'aeroporto militare NATO di Decimomannu, in Sardegna, ma interamente a Trapani Birgi, in quanto non sussistono le "condizioni per operare con la serenità necessaria" [12]. Tale annuncio è stato letto universalmente come un successo del movimento che in Sardegna si oppone all'occupazione militare, ed ha anche suscitato proteste a Trapani, dove si temeva un blocco totale dei voli civili (come accaduto nel 2011 in occasione dei bombardamenti sulle città libiche) [13].

La ministra Pinotti ha parzialmente corretto il tiro, annunciando (risposta del 19 Giugno all'interrogazione della deputata Pamela Orrù) [14] che durante la fase operativa dell'esercitazione, dal 21 ottobre al 6 novembre, le forze aeree verranno distribuite, in Italia, su quattro aeroporti militari: Trapani Birgi, Decimomannu, Pratica di mare e Pisa; mentre le forze navali della NATO andranno a bombardare il poligono di Teulada, in Sardegna, dove verosimilmente si svolgeranno anche sbarchi di forse anfibia e schieramento di reparti corazzati. Le forze NATO saranno incluse nell'esercitazione navale nazionale "Mare aperto", collegata alla "Trident juncture 2015".

I centri di comando NATO presenti in Italia, come l'Allied Joint Force Command (JFC) di Lago Patria (Napoli) e il Joint Force Air Component Command (JFACC) dell'Aeronautica militare sito a Poggio Renatico (Ferrara), saranno coinvolti già nella fase di pianificazione strategica, non ancora operativa, (dal 3 al 16 ottobre). In particolare l'Allied Joint Force Command (JFC) di Lago Patria (Napoli) assume un ruolo di primissimo piano nel controllo della NRF (NATO Responce Force) impegnata nell'esercitazione. In questa funzione è superiore agli altri comandi ed è gerarchicamente pari solo all'altro comando JFC di Brunssum in Olanda [15].

Note

[1] Comunicato del Comando USA per l'Europa (USEUR) , primo Dicembre 2014, disponibile in rete all'indirizzo: <https://www.facebook.com/USArmyEurope/posts/10152876340819872>

[2] Comunicato stampa del NATO media center, 15 luglio 2015, disponibile in rete all'indirizzo:

<http://www.jfcbnato.int/trident-juncture/media/news/mediabackgrounder-trident-juncture-2015.aspx>

[3] Tutte le informazioni provengono dal comunicato del NATO media center, del 15 luglio 2015, indicato alla nota precedente, dove sono menzionati molti degli stati partecipanti: Belgio, Canada, Repubblica Ceca, Danimarca, Francia, Germania, Grecia, Italia, Olanda, Norvegia, Polonia, Portogallo, Spagna, Turchia, Regno Unito, e Stati Uniti, che fanno parte dell'alleanza, cui si affiancano le cosiddette "Nazioni Partner": Austria, Bulgaria, Estonia, Finlandia, Lettonia, Lituania, Romania, Slovacchia, Slovenia, Svezia, Ucraina e Uzbekistan. Notare come l'elenco non risulta completo, gli stati esplicitamente menzionati sono 28, mentre nel comunicato stampa si parla di 30 nazioni partecipanti. La presenza esplicita, tra i paesi partecipanti, di ben 5 stati ex-URSS e di molti altri confinanti con la Russia, fa ben capire quale sia il principale destinatario di questa esibizione di forza militare.

[4] Una sintesi esaustiva delle recenti strategie di riarmo della NATO si può trovare nell'articolo di Antonio Mazzeo del 31 maggio 2015, "Come la nuova Nato globale si prepara alle prossime guerre", disponibile in rete all'indirizzo:

<http://antoniomazzeoblog.blogspot.it/2015/05/come-la-nuova-nato-globale-si-prepara.html>

[5] L'intensa programmazione delle esercitazioni NATO per l'anno 2015 è consultabile in rete all'indirizzo:

http://www.aco.nato.int/systems/file_download.ashx?pg=10650&ver=6

[6] NATO's Readiness Action Plan, disponibile in rete all'indirizzo:

http://www.nato.int/nato_static_fl2014/assets/pdf/pdf_2015_05/20150508_1505-Factsheet-RAP-en.pdf

[7] L'esercitazione Trident Juncture 2015 si svolgerà seguendo il cosiddetto scenario SOROTAN, preparato dagli analisti militari, che parte dall'ipotesi che una crisi idrica, provocata da processi di desertificazione innescate dalle modificazioni climatiche, provochi un conflitto locale, esterno al perimetro dell'alleanza, nel quale la NATO decida di intervenire. Una descrizione dello scenario SOROTAN è consultabile in rete all'indirizzo:

<http://www.jwc.nato.int/media/news-archive/519-sorotan-will-challenge-nato-against-hybrid-threats>

[8] Esiste evidentemente qualche contrasto tra i paesi NATO riguardo quelli che dovrebbero essere indicati pubblicamente come gli obiettivi del potenziamento militare dell'organizzazione. I paesi dell'europa occidentale sono restii ad ammettere esplicitamente che ci si prepara al confronto militare con la Russia, mentre gli Stati Uniti premono per orientare decisamente l'alleanza in questo senso. Gli USA hanno fatto recentemente sentire la loro voce in proposito con un articolo del Marine Times, riportato dal sito del NATO Media Center:

<http://www.marinecorpstimes.com/story/military/2015/08/24/us-troops-participate-massive-nato-exercise/32285661/>

Per voce di tale Luke Coffey, ex capitano dell'esercito attualmente e membro del think tank "Heritage Foundation", criticano gli alleati per la loro ipocrisia su quelli che sono i veri scopi dell'esercitazione: "Mentre le nazioni ospitanti - Spagna, Portogallo e Italia - non considerano necessariamente la Russia come la principale minaccia, i loro alleati dell'Europa dell'est lo fanno. La realtà è che la NATO è una alleanza difensiva, ciò significa che l'Estonia è difesa allo stesso modo della Spagna, un attacco all'Estonia è un attacco alla Spagna, che alla Spagna piaccia o meno." e ancora: "Mentre molti sono pronti a vedere la Russia come la maggiore minaccia regionale, alcune nazioni dell'Europa occidentale stanno in realtà utilizzando l'esercitazione per convincere le loro popolazioni che le loro forze armate sono impegnate a contrastare la minaccia dell'immigrazione di massa e del terrorismo proveniente dall'Africa. Si tratta di argomenti retorici fasulli - dice Coffey - ma non ha una grande importanza. Indipendentemente da ciò, il risultato finale sarà un miglior addestramento delle truppe NATO".

[9] Al fitto programma di esercitazioni NATO previste per tutto il 2015 (vedi nota [5]) la Russia stà rispondendo con

esercitazioni di analogia portata. Ad esempio, dal 16 al 21 Marzo 2015 ha compiuto una vastissima esercitazione (dal mar Nero alle regioni artiche, sino al mar del Giappone) che ha coinvolto complessivamente 80.000 militari, 65 navi da guerra, 15 sottomarini, 220 velivoli. Lo European Leadership Network (un'organizzazione che raccoglie analisti militari, politici e accademici) valuta che l'escalation militare in corso renda più probabile una guerra in Europa:

http://www.europeanleadershipnetwork.org/preparing-for-the-worst-are-russian-and-nato-military-exercises-making-war-in-europe-more-likely_2997.html

tanto da raccomandare ai governi l'adozione di misure per ridurre la possibilità di un conflitto:

http://www.europeanleadershipnetwork.org/avoiding-war-in-europe-how-to-reduce-the-risk-of-a-military-encounter-between-russia-and-nato_3045.html

[10] Nel corso del vertice tenutosi in Galles a Settembre 2014 i paesi aderenti alla NATO si sono impegnati a portare la spesa militare perlomeno al 2% del PIL. Si tratta di uno straordinario incremento, visto che dei 28 paesi membri solo 4 raggiungono questo livello di spesa militare (USA, Gran Bretagna, Grecia ed Estonia). La spesa militare italiana è stimata all'1,2% del PIL, che equivale a 52 milioni di euro al giorno, il suo incremento al 2% del PIL la porterebbe a circa 100 milioni di euro al giorno: <http://www.voltairenet.org/article185247.html>

[11] Nell'organizzazione dell'esercitazione è stata posta particolare enfasi nel coinvolgimento delle istituzioni civili e delle organizzazioni non governative (ONG) nella strategia militare della NATO. Nella conferenza stampa del 15 Luglio 2015, la cui trascrizione è reperibile all'indirizzo web: http://www.nato.int/cps/en/natohq/opinions_121821.htm il comandante delle manovre, il generale Hans-Lothar Domröse evoca la visione di: "attori militari e non-militari che lavorano assieme, cercando di "vincere la pace" (win the peace)... e questo è possibile solo con l'aiuto di organizzazioni internazionali, grandi organizzazioni come la Croce Rossa, l'assistenza umanitaria, e la supervisione dell'Unione Europea". E' chiaro quindi che la NATO intende riformulare le sue strategie di guerra in modo da coinvolgere maggiormente le istituzioni civili. In una prima versione iniziale delle informazioni a proposito della Trident Juncture 2015 si poteva leggere: "l'obiettivo di ottenere la partecipazioni di organizzazioni internazionali/ONG/Organizzazioni Governative serve a migliorare la capacità della NATO di interagire con i principali attori civili". L'elenco delle organizzazioni, rilasciato in precedenza, comprendeva l'Unione Europea, il Comitato internazionale della Croce Rossa, diverse agenzie dell'ONU (l'agenzia delle Nazioni Unite per il Coordinamento degli affari umanitari - OCAH), il Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo - PNUD, il Dipartimento di Sicurezza delle Nazioni Unite - UNDSS, il Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia - UNICEF, il Programma Mondiale di Alimentazione - PMA, l'Organizzazione Internazionale per l'Emigrazione - OIM), una lista di ONG e agenzie statali: "Save the Children, Assistència Médica Internacional Foundation (AMI), Human Rights Watch (HRW), Médicos Sin Fronteras (MSF), United States Agency for International Development (USAID), Department for International Development (DFID), Deutsche Gesellschaft für internationale Zusammenarbeit (GIZ), Agencia Española de Cooperación Internacional para el Desarrollo(AECID - SPA) e World Vision (WV), tutte inserite per la partecipazione. La Unione Africana (UA) è stata inserita solo come osservatore.

No sorprende la partecipazione delle varie agenzie delle Nazioni Unite, né dell'Unione Europea, né delle agenzie statali per la cooperazione internazionale, né della Croce Rossa. Stupisce invece quella di alcune ONG. In effetti, la cooptazione di Ong o di parti della "società civile" nella NATO è molto preoccupante. Per fortuna Medici Senza Frontiere ha riferito a un nostro collaboratore con una email che "è tutto un errore della NATO stessa sul suo sito web, lo abbiamo scoperto grazie a diversi messaggi dei nostri partner, come la tua." Infatti, la menzione di MSF destava sorpresa; la ONG criticò fortemente il tentativo della NATO di coinvolgere le ONG nella sua strategia umanitaria in Afghanistan. Ma che dicono Human Rights Watch o Save the Children? Come giustificano la loro partecipazione a una manovra militare? Il generale Hans-Lothar Domröse, nella conferenza stampa del 15 luglio, ha confermato la partecipazione di "più di una dozzina di ONG" e ha detto: "Ci sono alcuni che dicono: 'Vogliamo partecipare; però per favore non citare il nostro nome.' Io rispetto la richiesta." Probabilmente per questa ragione la NATO ha ritirato le informazioni che riguardano le ONG e le Organizzazioni Internazionali che parteciperanno alle manovre dalle pagine web dedicate.

Traduzione da "España como punta de lanza para las intervenciones en África" pubblicato su War Resisters' International:

<http://www.wri-irg.org/node/24815>

[12] Si può vedere, ad esempio:

<http://www.ilvolo.it/index.php/2015060314046/Aviazione-Militare/Aeronautica-Militare.html>

http://palermo.repubblica.it/cronaca/2015/06/04/news/la_nato_sbarca_in_sicilia_a_birgi_la_piu_grande_esercitazione_dall_a_caduta_del_muro_di_berlino-116051361/

<http://lanuovasardegna.gelocal.it/regione/2015/06/05/news/via-i-caccia-in-sardegna-manca-serenita-1.11563028>

[13] L'Interrogazione parlamentare S.4/04125 di ORRU', FABBRI, SOLLO, FASIOLO, SPOSETTI, CUCCA - Al Ministro della difesa - aveva precisamente questi contenuti. Si può leggere il testo all'indirizzo:

<http://parlamento17.openpolis.it/atti-presentati-in-parlamento/pamela->

[orr/687142/stato_last_date/desc/stato_last_date/desc/filter_act_type/5/filter_act_firma/P](http://parlamento17.openpolis.it/atti-presentati-in-parlamento/pamela-orr/687142/stato_last_date/desc/stato_last_date/desc/filter_act_type/5/filter_act_firma/P)

[14] La risposta della ministra Pinotti all'interrogazione di ORRU', FABBRI, SOLLO, FASIOLO, SPOSETTI, CUCCA è visibile all'indirizzo web:

<http://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=Sindispr&leg=17&id=932973>

[15] Per l'articolazione gerarchica delle forze di intervento rapido della NATO si può leggere l'articolo su Analisi Difesa del 23 Marzo 2015:

<http://www.analisdifesa.it/2015/03/si-intensifica-lattivita-della-nato-nellest-europa/>

I luoghi della guerra

ITALIA

Basi Aeree :

Trapani Birgi,
Decimomannu (Cagliari),
Pisa,
Pratica di Mare (Roma)

Poligoni:

Capo Teulada (Cagliari) - adatto per il bombardamento navale, sbarchi, operazioni anfibia e a terra

Posti di comando:

Joint Force Air Component Command (JFACC) dell'Aeronautica militare sito a Poggio Renatico (Ferrara),
Allied Joint Force Command (JFC) di Lago Patria (Napoli)

Fonte:

risposta della ministra Pinotti all'interrogazione di ORRU', FABBRI, SOLLO, FASIOLO, SPOSETTI, CUCCA è visibile all'indirizzo web:

<http://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=Sindispr&leg=17&id=932973>

SPAGNA

basi aeree:

Saragozza,
Torrejón (Madrid),
Los Llanos (Albacete),
Son San Joan (Palma di Maiorca)

poligoni adatti alle forze terrestri:

San Gregorio (Saragozza) ,
Chinchilla (Albacete)

Basi navali e poligoni adatti al bombardamento navale e a operazioni anfibia:

'Álvarez de Sotomayor' (Almería),
Sierra del Retín (Rota San Fernando - Cadice)

PORTOGALLO

basi aeree:

Beja

poligoni adatti alle forze terrestri:

Santa Margarida

poligoni adatti alle forze terrestri:

Pinheiro da Cruz (Troia)

Fonte:

"España albergará la Mayor demostración de fuerza de la OTAN" di Esteban Villarejo